PROGRAMMA ED INDICAZIONE DEL CAPO DELLA FORZA POLITICA DI CIVICA POPOLARE LORENZIN

[articolo 14-bis, comma 3, primo periodo, del testo unico di cui al d.P.R. n. 361 del 1957]

I sottoscritti

- Angelino Alfano nato a Agrigento il 31 ottobre 1970, in qualità di Presidente e rappresentante legale del partito denominato "Alternativa Popolare", regolarmente iscritto nel registro dei partiti politici riconosciuti ai sensi del decreto-legge 28 dicembre 2013 n. 149, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, domiciliato per la carica a Roma, via del Governo Vecchio 3, presso la sede di Alternativa Popolare;

- Gian Luca Galletti, nato a Bologna il 15 luglio 1961, in qualità di rappresentante legale del movimento politico denominato "Centristi per l'Europa", domiciliato per la carica a Roma, in via Salaria n. 292;

- Ignazio Messina nato a Palermo il 24 luglio 1964 nella sua qualità di Segretario Nazionale del partito denominato "Italia dei Valori", regolarmente iscritto nel registro dei partiti politici riconosciuti ai sensi del decreto-legge 28 dicembre 2013 n. 149, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, domiciliato, per la carica, a Roma in Via di Santa Maria in Via, 12;

- Angelo D'Avella, nato a Ariano Irpino (AV) il 18 settem-

bre 1981, in qualità di Presidente e rappresentante legale del movimento politico denominato "l'Italia è Popolare - Movimento sturziano", domiciliato per la carica a Roma, presso la sede legale dell'Associazione, alla via Alessandria, n. 129;

- Lorenzo Dellai nato a Trento il 28 novembre 1959, in qualità di Presidente e rappresentante legale del partito denominato "Democrazia Solidale", domiciliato per la carica a Roma, in via Annibal Caro n. 18 presso la sede di Democrazia Solidale,

presentano, ai sensi e nelle modalità previste dall'articolo 14-bis, comma 3, primo periodo, del testo unico di cui al d.P.R. n. 361 del 1957 il seguente programma elettorale con l'indicazione del Capo della forza politica, nella persona di Beatrice Lorenzin nata a Roma il 14/10/1971, codice fiscale LRNBRC71R54H501I.

IL SIGNIFICATO DI UNA FORZA POLITICA CIVICA POPOLARE

Qualsiasi programma di rilancio del Paese passa per la valorizzazione delle riforme dei Governi di questa legislatura che ci hanno permesso di passare dalla recessione alla crescita e di ridurre la disoccupazione e la pressione fiscale. Gran parte delle promesse elettorali mirabolanti e irrealistiche del Movimento Cinque Stelle e del centro-destra ci riporterebbero indietro al 2011 e cioè ad un passo dal baratro.

Il Paese ha bisogno di una forza politica popolare e riformista che interpreti una cultura politica di saldi principi eu-

ropeisti rispettosa delle istituzioni e ancorata ai valori della centralità della persona, dell'impresa, del lavoro, della coesione sociale e dell'anima comunitaria della democrazia. Una forza politica che costituisca una credibile barriera, un argine contro ogni deriva populista.

Civica Popolare intende essere la risposta seria e coerente della politica all'antipolitica, intende contrapporre la serietà e la concretezza d'azione al populismo, all'estremismo e al qualunquismo che minano le fondamenta culturali della nostra civiltà.

È un movimento laicamente ispirato alla tradizione del cattolicesimo democratico e del riformismo che vuole valorizzare la democrazia rappresentativa come migliore forma di democrazia possibile, ampliandone gli istituti di partecipazione e il ruolo dei corpi intermedi, in radicale contrasto ad ogni ipotesi di democrazia diretta che nella storia ha sempre rappresentato l'anticamera delle tirannie.

L'Italia si è avviata verso il sentiero della ripresa, ma ancora molti nodi di fondo rimangono da affrontare e forti sono le preoccupazioni in vista delle imminenti elezioni. L'eventualità di uno stallo politico e di un'affermazione significativa delle forze populiste rischia di mettere in discussione la tenuta dell'Italia e di comprometterne l'autorevolezza e la credibilità in campo europeo, rendendo così vano l'impegno per la crescita di questi anni.

Anche in ambito europeo va condotta la battaglia per promuovere iniziative che sollecitino gli altri paesi a riflettere sulla necessità di affrontare i populismi cogliendo la domanda di giustizia, libertà, uguaglianza e di democrazia. È la sfida del nostro tempo correggere i tratti distorsivi della globalizzazione, contrastare un nuovo vento totalitario che soffia in Europa e in tutto l'Occidente.

Civica Popolare crede in un'Europa più democratica, più politica e sociale con istituzioni di Governo scelte dai cittadini.

LE NOSTRE MISSIONI

I. RISOLLEVARE IL CETO MEDIO

I sentimenti di paura che alimentano il populismo e l'estremismo sono figli dell'impoverimento e delle nuove debolezze del ceto medio. Gli ultimi dieci anni, la crisi economica, l'epocale fenomeno migratorio, il terrorismo, la globalizzazione senza regole hanno alimentato la paura e la rabbia. Si è ormai rotto, non solo in Italia e in Europa, il tetto di cristallo che per interi decenni ha impedito che la rabbia potesse dominare i processi politici. L'argine era, in grandissima parte composto dall'elettorato moderato. Questo cambiamento profondo del tessuto sociale ha cambiato la geografia della rappresentanza politica.

In Italia il sistema è diventato saldamente tripolare, tendente a divenire quadripolare.

La rottura dell'argine della responsabilità democratica fa crescere i populismi di destra e di sinistra. Quelli di destra: razzismo, muri, dileggio dell'avversario politico, messa in discussione della democrazia rappresentativa, del metodo scientifico, i capisaldi della nostra civiltà. Quelli di sinistra: neostatalismo, lo Stato al centro dei processi economici e sociali.

Civica popolare è una forza radicalmente alternativa al populismo con una identità politica e culturale popolare e riformista che mette al centro l'uomo e costruisce una società intorno ai valori della persona, della famiglia, del lavoro, dell'impresa, della solidarietà sociale e della lotta alla povertà.

Risollevare il ceto medio significa più salario, più impresa, più servizi per i bambini, le mamme, gli anziani, le famiglie, meno diseguaglianze, più solidarietà. Senza un ceto medio forte la democrazia è debole.

II. CRESCITA: IMPRESA E LAVORO

Viviamo una stagione di radicali cambiamenti che esige un aggiornamento dei nostri paradigmi anche economici. La suggestione di uno sviluppo senza regole e senza sostenibilità sociale ed ambientale, slegato dalla comunità e dal territorio, non regge più. Per questo è necessario valorizzare il capitale umano, dare centralità alla formazione e alla ricerca, riscoprire le vocazioni produttive dei territori, rilanciare le po-

tenzialità innovative delle nostre città, insistere sullo sviluppo economico sostenibile, rendere semplice, trasparente e alleato delle imprese e dei cittadini il sistema della pubblica amministrazione, ricostruire un sistema fiscale capace di sostenere l'impresa e il lavoro. Bisogna continuare a sostenere l'opera di valorizzazione di settori strategici del Made in Italy come il patrimonio culturale e turistico, l'agricoltura e l'agroindustria, l'enogastronomia, la manifattura di qualità.

Alcune proposte:

Impresa

1. Consolidamento ed estensione di Industria 4.0.

- Rendere strutturali per tre anni ammortamenti e superammortamenti con l'obiettivo di sostenere gli investimenti, far crescere l'esportazione delle merci e ridurre quella dei cervelli;
- Ampliamento Impresa 4.0 al turismo per la riqualificazione delle strutture e degli arredi, per gli investimenti sulle reti di imprese e sui prodotti turistici. Il turismo può in cinque anni raddoppiare la sua incidenza sul PIL dal 10 al 20 %.
- Rendere strutturale il credito d'imposta per la formazione e ampliare la platea dei beneficiari;
- Introdurre incentivi fiscali sugli utili dei primi tre anni di vita delle start-up innovative;

□ Rafforzare il binomio agricoltura e sostenibilità ambientale potenziando le misure degli ultimi governi su aggregazione di impresa ricerca e innovazione in agricoltura, per rendere più competitivo il nostro sistema d'impresa.

2. Imprese sociali

□ Occorre allargare la platea e sostenere i soggetti privati che operano nel welfare con una rapida e compiuta attuazione della riforma sulle imprese sociali;

□ Imprese di territorio e imprese innovative. Accanto agli obiettivi dell'innovazione e del welfare sussidiario occorre integrare le attività di interesse generale svolte dalle imprese sociali, eleggendo a possibile oggetto sociale di tali imprese, l'insediamento e lo svolgimento di attività economica in territori e zone svantaggiate (prime fra tutte le c.d. aree interne). Di conseguenza, anche a questi soggetti imprenditoriali andrebbero attribuiti gli stessi oneri (partecipazione democratica, assenza di scopo di lucro), ma anche gli stessi vantaggi amministrativi, civilistici e fiscali delle imprese sociali.

3. Semplificazione e lotta alla burocrazia

□ Invertire il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione;

□ Certezza dei tempi della pubblica amministrazione per agevolare imprese e cittadini;

□ Indennizzi a favore dei cittadini per i ritardi e

l'inerzia della pubblica amministrazione;

- Rafforzare ed ampliare il principio del silenzio assenso.

4. Azioni di giustizia fiscale

- Rimodulazione del calendario fiscale per imprese e autonomi, in modo tale da spalmare trimestralmente il pagamento degli acconti d'imposta tenendo conto degli utili effettivi;
- Incentivi fiscali sulle esportazioni per le PMI che incrementano l'occupazione stabile;
- Abrogazione delle disposizioni sull'inversione dell'onere della prova;
- Lo Stato non può pretendere le imposte verso contribuenti con i quali ha un debito in arretrato;
- Le tasse non sono dovute se l'impresa non ha incassato i corrispettivi delle fatture emesse;
- Accertamenti: Per agenzia delle entrate premi collegati ad accertamenti oggettivi e non preventivi - No sequestro preventivo;
- Misure mirate di contrasto di interesse sul modello Ecobonus;
- Istituzione di un Codice Tributario generale sulle garanzie del contribuente e sui poteri dello Stato.

Ambiente e sviluppo sostenibile

- Intensificare la lotta al dissesto idrogeologico: proseguire il piano nazionale con una semplificazione ulteriore

delle regole;

- Chiudere tutte le discariche abusive per azzerare le multe Ue;
- Un piano per le Smart Cities: efficienza energetica con il rinnovo e l'allargamento degli attuali bonus, una nuova mobilità sostenibile con divieti più stringenti alle macchine e ai bus inquinanti. Nuova stagione di incentivi alla mobilità elettrica-metano-ibrida;
- Piano di riqualificazione energetica delle periferie: partire da scuole, verde pubblico, più detrazioni per il verde privato nei condomini;
- Economia circolare: premiare e diffondere tra i comuni le eccellenze italiane, nuove tecnologie per abbattere il carico di rifiuti e spingere su differenziata;
- Intensificare l'attività di sviluppo della blue economy strategica per il nostro Paese;
- Lotta all'erosione costiera partendo dalla migliore gestione dei fiumi da parte delle autorità competenti;
- Prevenzione rischio sismico: potenziamento dei fondi per il completamento della Carta Geologica d'Italia e della Microzonazione Sisimica ;
- Acqua: più investimenti per rendere la rete idrica nazionale a livello dei migliori paesi europei;
- Consumo del suolo: puntare alla riqualificazione di area dismesse o degradate;

- Conferma per gli anni a venire di una politica indirizzata all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e soprattutto a quello di futura costruzione.

Lavoro e salario

- Promuovere, nella contrattazione nazionale, sanità integrativa e previdenza integrativa con la riduzione della pressione fiscale sui fondi contrattuali;
- Sostenere la contrattazione aziendale e territoriale finalizzata alla crescita salariale e al recupero di produttività;
- Tassazione zero, salario accessorio e di produttività;
- Rendere ancora più conveniente il lavoro a tempo indeterminato;
- Decontribuzione strutturale per i neo assunti per tre anni;
- Riduzione del cuneo fiscale;
- Sostegno ai contratti attivi di solidarietà finalizzati alla crescita e al ricambio generazionale.

III. FAMIGLIA E SALUTE

È prioritario mettere al centro del dibattito politico il tema della famiglia, della natalità e delle esigenze a esse legate. La famiglia è infatti non solo il soggetto promotore dello sviluppo e del benessere sociale, ma anche il luogo in cui coltivare il futuro, il desiderio di maternità e di paternità. In questi anni di crisi, inoltre, si è rivelata il vero pila-

stro del nostro welfare.

Il tasso di fecondità nel nostro Paese è attestato su 1,39 figli per donna in età fertile. Quello italiano è uno dei livelli più bassi di fecondità osservato nei Paesi sviluppati ed è il risultato di una progressiva diminuzione delle nascite che è in atto da circa un secolo. Inoltre l'età della madre alla nascita del primo figlio è andata aumentando raggiungendo oggi la soglia dei ventinove anni.

Noi non siamo tra coloro che ritengono che gli incentivi economici di per sé convincano una coppia a far nascere un bambino, la questione è più profonda ed è culturale. Ma riteniamo anche che per chi i figli li desidera vadano eliminati tutti gli ostacoli di natura economica, lavorativa e di organizzazione che fanno rinunciare o rinviare la maternità e la paternità.

Alcune proposte:

Famiglia

- Asili nido gratuiti come grandi infrastrutture a sostegno di chi ha un bisogno e di chi ha un merito, a favore di chi è più debole, delle donne che lavorano e quindi a sostegno del lavoro e delle imprese. Se si raggiunge l'obiettivo 60% europeo, in fatto di occupazione femminile, aumenta la produttività del sistema Paese con una significativa crescita del Pil, accreditata fino a 7 punti dai più accreditati studi economici. È uno strumento di giustizia sociale, ma anche motore

per spingere la crescita e lo sviluppo di una civiltà più avanzata e moderna. Nelle aziende: defiscalizzazione degli investimenti per gli asili e il welfare aziendale;

- Valorizzazione del ruolo della donna:

- Sul fronte maternità: per ogni figlio un anno di contributi reali per un massimo di tre anni di riduzione dell'età pensionabile;

- Equiparazione dell'attività di assistenza in famiglia ad un'attività lavorativa (anche a fini previdenziali);

- Fattore famiglia: configurare un sistema fiscale che tenga conto dei figli e delle famiglie numerose;

- Impresa familiare: valorizzazione dell'impresa familiare mediante introduzione di specifici incentivi di carattere fiscale.

Salute

In questi anni abbiamo avuto visione e coraggio di imporre decisioni lungimiranti e prospettiche per la salvaguardia di uno dei capisaldi del sistema di welfare del nostro Paese, cioè il sistema sanitario di impronta universalistica rimasto uno dei pochi esempi nel mondo in un contesto caratterizzato da una evidente crisi economica e da scelte di programmazione dominate da più o meno vincoli di finanza pubblica.

- Contrastare le lunghe liste di attesa, con un nuovo Piano nazionale di Governo e l'inserimento del rispetto dei tempi massimi tra i criteri di valutazione dei Direttori Generali;

- Abolizione del superticket da 10 euro e revisione della intera normativa per garantire effettiva equità.
- Promuovere l'applicazione dell'Urban health Rome declaration, siglato tra Ministero della Salute e Anci, che riconosce il concetto di salute un elemento imprescindibile per il benessere di una società, non più solo un "bene individuale" ma un "bene comune", che chiama tutti all'osservanza di regole di convivenza civile. Vanno quindi considerate anche le condizioni naturali, ambientali, climatiche e abitative, così come la vita lavorativa, economica e sociale. In primo piano va inserito il ruolo delle città, dove nei prossimi decenni si concentrerà il 70% della popolazione globale;
- Assistenza domiciliare per gli anziani in tutta Italia. Attualmente è talmente scarsa che la gente nemmeno sa che esiste. Viaggiamo nelle diverse Regioni dallo 0.8% del Lazio ad un isolato 4% dell' Emilia Romagna di ultrasessantacinquenni "serviti", ma con un numero di ore risibile rispetto (Emilia inclusa) agli altri paesi EU. In parallelo si propone di valorizzazione l'attività privata di assistenza agli anziani (considerando ogni mese di assistenza anche a fini di contributi previdenziali).
- È necessario in particolare che la ricerca sanitaria si a considerata come un vero e proprio investimento.

IV. LOTTA ALLE DISEGUAGLIANZE SOCIALI E ALLA POVERTÀ

In questi anni di faticosa uscita dal picco della crisi le di-

suguaglianze sono cresciute, la ricchezza si è ancor di più concentrata, la democrazia rischia così di perdere una sua funzione irrinunciabile: la giustizia sociale.

Occorre dunque una radicale inversione di tendenza, il valore della giustizia va riproposto come paradigma di ogni politica economica e finanziaria, a partire dalla politica fiscale.

In questo quadro vanno collocate le azioni di sostegno ai redditi più bassi e le misure a favore dell'inclusione sociale. E al criterio dell'equità va anche ispirato un patto tra le generazioni, che sappia dare vita dignitosa agli anziani e assieme prospettive di futuro ai nostri ragazzi e le azioni per aumentare la quota delle donne che lavorano, oggi solo la metà.

Più di 4 milioni di persone vivono in povertà assoluta. Il REI - Reddito d'inclusione approvato dal Governo è un cambiamento di portata storica, ma va ampliato fino a raggiungere gli altri due terzi di persone in povertà che non lo riceveranno, come chiede l'Alleanza contro la povertà. Solo un serio risparmio in questa direzione, insieme al potenziamento della capacità di presa in carico da parte dei servizi, potranno rendere le misure contro la povertà non assistenziale ma capaci di creare autonomia e lavoro.

Scuola

Credere nella scuola significa poi investire sulla "grande egualizzatrice" che promuove la mobilità sociale, ora rallen-

tata. La grande battaglia che attende la prossima legislatura è quella contro la dispersione scolastica. L'obiettivo è ridurre il numero dei ragazzi che abbandonano la scuola al 10% entro il 2020. Oggi la media è il 14%, ma con enormi differenze tra le Regioni del Nord e del Sud. Si può dire che si rischia di perdere intere generazioni oltre che una parte ingente del PIL. Una seria e profonda innovazione didattica, la scuola digitale, la formazione obbligatoria dei docenti, la scuola aperta al territorio, il sostegno alla IeFP e l'ampliamento degli ITS devono poter restituire fiducia nella scuola e migliorare l'apprendimento. L'integrazione degli alunni stranieri va favorita non tanto con misure "speciali" quanto con la diffusione di un'educazione realmente interculturale per tutti.

Occorre proseguire con gli investimenti in edilizia scolastica per rendere le scuole sicure e funzionali e ampliare il sostegno alla libertà di scelta delle famiglie e ad un sistema realmente integrato tra scuola statale e non statale. L'alternanza scuola-lavoro, un'importante riforma, deve essere realizzata con un maggiore sostegno di formazione e organizzazione, in modo che sempre più scuole e università possano interfacciarsi con le imprese.

La Legge 107/2015 ha introdotto molte novità, mettendo mano ad un riassetto ordinamentale complessivo allo scopo di rendere concreta l'autonomia scolastica. Molto è stato fatto per ri-

solvere problemi annosi relativi al precariato (quasi 100.000 assunzioni) anche attraverso l'introduzione dell'organico di potenziamento, ma molto resta ancora da fare, per fare in modo che i concorsi vengano indetti con cadenza regolare e che i giovani laureati possano accedervi senza lunghe attese. Dopo l'inserimento dei precari è ora il momento di guardare più che all'anzianità di servizio alla qualità dell'insegnamento, favorendo chi ha conseguito la laurea e ha superato concorsi.

La sfida è, oggi, di fornire realmente a bambini/e e ragazzi/e le competenze per esercitare un'educazione alla cittadinanza democratica e attiva in una società complessa e pluralistica, dando loro le necessarie conoscenze, il pensiero critico, le relative abilità. Va reintrodotta per questo l'obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione civica con voto all'interno del ciclo scolastico. Spetta alla scuola nel suo insieme garantire il voler-vivere-insieme, l'inclusione di tutti gli alunni/studenti a prescindere dalle differenze, la fiducia e la solidarietà reciproca, la cura dell'interesse collettivo e del bene comune.

Immigrazione

L'immigrazione rappresenta un'importante risorsa umana, culturale ed economica, al di là della politica dell'emergenza e della paura sfruttata dai partiti e movimenti populisti. L'INPS ha messo in rilievo come chiudendo le frontiere rischiamo di distruggere il nostro sistema di protezione socia-

le, calcolando che l'azzeramento dei flussi porterebbe a un saldo negativo di 38 miliardi per la previdenza da qui al 2040. Un'impresa su dieci è guidata da stranieri e il fenomeno dell'imprenditoria straniera si conferma uno dei motori (insieme alla componente giovanile e femminile) che mantengono in equilibrio il sistema imprenditoriale nazionale, impedendo una più forte contrazione della sua base

Occorre quindi da un lato ripristinare un sistema regolare di flussi di ingresso, ed allo stesso tempo sostenere l'esperienza dei corridoi umanitari che permette a persone vulnerabili di chiedere asilo in Italia. L'accoglienza diffusa nel sistema SPRAR va incentivata per evitare sovraffollamento in grandi strutture, condizioni di vita spesso difficili ed anche un forte impatto sui territori dove questi centri vengono posti. I numeri degli arrivi, se equamente ripartiti, non sono proibitivi. Occorre però lavorare molto sull'integrazione dei richiedenti asilo: corsi di lingua, corsi di avviamento al lavoro.

La legge sulla cittadinanza rimane un grande obiettivo mancato di questa legislatura, come d'altronde delle precedenti. La lunga attesa per una legge che riformi la cittadinanza per i minori di origine straniera nati in Italia o arrivati in Italia prima dei diciotto anni, ma che hanno completato un ciclo di studi (lo jus culturae), crea un vulnus in tanti ragazzi che, pur essendo a tutti gli effetti italiani, si trovano

stranieri nel loro paese. Occorre una riforma della cittadinanza come compimento di un percorso di integrazione e di condivisione dei principi costituzionali, in prospettiva europea. Infine è urgente l'approvazione di una nuova legge sulla libertà religiosa coerente con i cambiamenti e le trasformazioni del nostro Paese.

V. EUROPA, DEMOCRAZIA, SICUREZZA E LEGALITÀ

Europa

Civica Popolare crede in un'Europa più democratica, più politica e sociale con istituzioni di Governo scelte dai cittadini. Per questo ccorre proporre un'idea di Europa che ne recuperi la radice originaria. L'integrazione europea era stata immaginata dai padri fondatori come uno strumento per garantire la pace, attraverso gli obiettivi di libertà e di giustizia sociale. Da un certo punto in poi (intorno al 2000) c'è stata una torsione e l'Europa è diventata quasi esclusivamente una sovrastruttura burocratica concentrata intorno ai principi del libero mercato.

Perciò il nostro europeismo che deve essere un elemento caratterizzante va rivolto verso un recupero dell'idea di Europa come strumento per la pace e la piena realizzazione della persona. La tentazione di nuovi nazionalismi e sovranismi non è solo pericolosa perché fa crescere chiusure e paure. È anche illusoria; è un imbroglio. Ci vuole più Europa per affrontare insieme le grandi sfide del Mediterraneo e dell'Africa, per

essere decisivi nella nuova economia mondiale, per garantire sicurezza, ma anche occupazione e riduzione delle disegua-glianze.

Questa condizione è stata colta dal Presidente Mattarella nel discorso alle Camere in occasione del 60° anniversario del Trattato di Roma, quando ha chiesto che i paesi europei si im-pegnassero per una modifica dei trattati.

La non inclusione (anzi la esplicita esclusione) della Carta dei diritti sociali nel Trattato è una delle storture da cor-reggere.

□ **Europa e territori**

Serve oggi una nuova concezione della sovranità, più ispirata al principio dell'interdipendenza e della cooperazione.

Più Europa, dunque, ma anche più autonomia ai territori alle comunità locali nelle quali si custodiscono tradizioni e iden-tità preziose.

È la rete delle comunità autonome e responsabili la nostra im-magine del futuro, non quella dei fili spinati.

È il pluralismo rispettoso delle diversità la nostra visione, non la chiusura impaurita e rancorosa tra uguali.

Ripartire dai territori significa anche investire sulla re-sponsabilitù dei cittadini e sulla rete del volontariato in tutti i settori della vita collettiva.

Democrazia e Giustizia

Una democrazia in salute si giudica anche dall'efficienza del

sistema giudiziario che deve essere in grado di garantire una giustizia più giusta, veloce e affidabile.

I principi della nostra Costituzione si pongono a presidio di questo obiettivo: dal principio della presunzione di innocenza sino alla condanna definitiva, sancito dall'art. 27 della Costituzione, ai principi del giusto processo, della sua ragionevole durata, del contraddittorio nella formazione della prova, del giudice non solo imparziale ma anche terzo, sanciti dall'articolo 111 della Costituzione.

Una politica responsabile, superando la sua spontanea sudditanza alla giustizia, deve legiferare tenendo a mente tali principi, per restituire più efficienza al sistema tutto e per prevenire eventuali storture e protagonismi della magistratura.

È necessario quindi invertire la tendenza degli ultimi decenni per superare lo "squilibrio patologico" tra magistratura e politica, tra poteri dello Stato e per ripristinare il principio costituzionale di equilibrio tra poteri dello Stato.

Si tratta di un intervento fondamentale per la tenuta della democrazia in grado di restituire ai cittadini la fiducia nella legge e nelle istituzioni.

Sicurezza

La sicurezza dei cittadini - nelle proprie abitazioni, nei luoghi di lavoro e negli spazi pubblici - è un bene prezioso che ci sta a cuore e che vogliamo sia tutelato sul piano ope-

rativo e con una legislazione adeguata.

Occorre che le pubbliche istituzioni, in collaborazione con tutte le espressioni della società civile, dimostrino impegno ed efficacia di azione sia preventiva che repressiva.

Anche da qui, dalla percezione di essere in una società che garantisce integralmente la propria sicurezza, i cittadini potranno derivare nuova fiducia nella democrazia e nelle sue istituzioni.

Si impone uno sforzo straordinario per rafforzare, nel contempo, anche le iniziative culturali ed educative, per far crescere nelle nuove generazioni il senso delle regole e del rispetto delle persone e degli spazi collettivi.

Va potenziato e migliorato inoltre il "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale" e di genere al fine di contrastare ogni forma di violenza esercitata sulle donne, dallo stalking ai crimini più gravi, con forza e determinazione facendo leva su una nuova cultura di rispetto dell'altro, sull'aiuto concreto e tempestivo per le donne che denunciano, per i figli vittime dei crimini domestici.

VI. SUD

L'immagine di un Meridione depresso, senza una sua identità economica, industriale, imprenditoriale, è falsa. Il Mezzogiorno ha risorse imprenditoriali, professionali e culturali rilevantissime. Se non si comprende questo non si potrà mai avere la capacità di costruire il futuro utilizzando come leva

il presente. Lo sviluppo del Sud non è solo la tradizionale "questione meridionale", è una questione nazionale, dell'Italia che vuole diventare una grande potenza continentale. Le criticità, gli stereotipi e la rassegnazione non devono prevalere sulla attenta e reale valutazione delle forze in campo e delle vere potenzialità di un piano di sviluppo.

Nell'economia reale del Mezzogiorno ci sono punti di forza straordinariamente vivi su cui basare una nuova progettualità. Non solo agricoltura e turismo, ma anche portualità, logistica, industria manifatturiera di piccola, media e grande impresa.

Quindi sostiene il falso chi dice che nel Mezzogiorno non ci siano competenze e capacità imprenditoriali rispetto al Centro-Nord. La differenza non è nella qualità, ma nella quantità, nella capacità di costruire interconnessioni e reti e logiche di sistema; nel divario tra realtà in forte sviluppo e territori con sempre più ritardi; nella scarsa cooperazione tra le imprese e tra queste e le istituzioni pubbliche; nell'impiego non omogeneo e diffuso, per qualità, delle risorse finanziarie Europee; nella troppa disparità tra governi pubblici del territorio; nei limiti dell'Italia - sia nella componente pubblica che privata - di pensare allo sviluppo del Sud come una questione meridionale, anziché una questione strategica di profilo nazionale, nell'interesse di tutto il Paese.

Alcune proposte:

Turismo e cultura

- Piano per lo sviluppo turistico per il Sud. Occorre spostare gli investimenti pubblici sullo sviluppo di una molteplicità di prodotti turistici per contrastare la monotematicità dell'offerta, l'eccesso di stagionalità che produce grandi flussi in periodi troppo ristretti, con bassa marginalità per le imprese e con ridotto sviluppo delle professionalità e delle competenze. Un piano per lo sviluppo turistico per il Sud deve incentrarsi sull'ampliamento della stagionalità orizzontale, quindi estate e inverno, e verticale, giorno e notte, con tutte le interconnessioni possibili tra mare ed entroterra, tra turismo e cultura, tra enogastronomia e paesaggio.
- Iniziative per distretti turistici a burocrazia zero;
- Valorizzazione del Piano Strategico per il Turismo presentato dal governo per il 2017/2022 con i seguenti obiettivi:
  - Innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale
  - Accrescere la competitività del sistema turistico
  - Sviluppare un marketing efficace e innovativo
  - Realizzare una governance efficiente e partecipata.

Industria e manifatturiero

- Industria 4.0 per il Sud andrebbe reso strutturale per un periodo di almeno 10 anni per superare il gap quantitativo (quantità e dimensione delle imprese) con il Nord.

Portualità e logistica

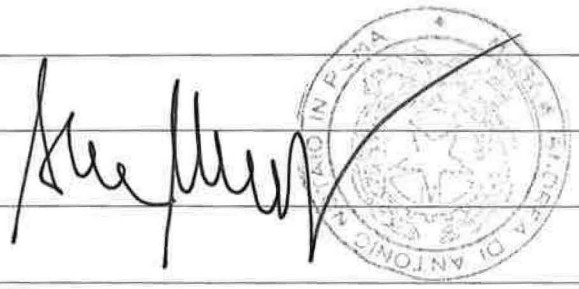
□ Occorre ricostruire la filiera dell'economia del mare, come grande opportunità competitiva per il Mezzogiorno e per l'intero Paese nel Mediterraneo, dove transita ogni anno il 19% di tutto il traffico marittimo mondiale replicando iniziative passate quali Marebonus e Ferrobonus.

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

Ai sensi delle norme di cui all'art. 21, comma 2, del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, ed in particolare quelle di cui agli artt. 46, 47 e 76, certifico vera e autentica la firma, apposta in mia presenza dal signor **ALFANO Angelino**, nato ad Agrigento il 31 ottobre 1970, domiciliato per la carica a Roma, via del Governo Vecchio n. 3, in qualità di Presidente e rappresentante legale del partito denominato "Alternativa Popolare", regolarmente iscritto nel registro dei partiti politici riconosciuti ai sensi del decreto-legge 28 dicembre 2013 n. 149, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, dei cui poteri e della cui identità sono certo.

Lo stesso è stato preventivamente ammonito sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace.

Roma, 18 gennaio 2018



Ai sensi dell'articolo 65 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, i dati contenuti nel presente modulo saranno utilizzati per le sole finalità previste dal d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, dal d.lgs. 20 dicembre 1993, n. 533, e successive modificazioni, nonché dalla legge 27 dicembre

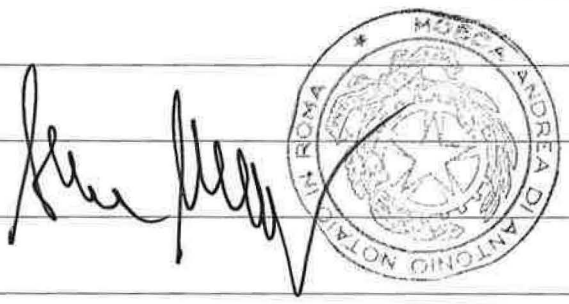
2001, n. 459, e successive modificazioni, secondo le modalità a ciò strettamente collegate.

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

Ai sensi delle norme di cui all'art. 21, comma 2, del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, ed in particolare quelle di cui agli artt. 46, 47 e 76, certifico vera e autentica la firma, apposta in mia presenza dal signor **MESSINA Ignazio**, nato a Palermo il 24 luglio 1964, domiciliato per la carica a Roma, in Via di Santa Maria in Via n. 12, nella sua qualità di Segretario Nazionale del partito denominato "Italia dei Valori", regolarmente iscritto nel registro dei partiti politici riconosciuti ai sensi del decreto-legge 28 dicembre 2013 n. 149, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, dei cui poteri e della cui identità sono certo.

Lo stesso è stato preventivamente ammonito sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace.

Roma, 18 gennaio 2018



Ai sensi dell'articolo 65 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, i dati contenuti nel presente modulo saranno utilizzati per le sole finalità previste dal d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, e

successive modificazioni, dal d.lgs. 20 dicembre 1993, n. 533, e successive modificazioni, nonché dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e successive modificazioni, secondo le modalità a ciò strettamente collegate.

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

Ai sensi delle norme di cui all'art. 21, comma 2, del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, ed in particolare quelle di cui agli artt. 46, 47 e 76, certifico vera e autentica la firma, apposta in mia presenza dal signor **D'AVELLA Angelo**, nato ad Ariano Irpino (AV) il 18 settembre 1981, domiciliato per la carica a Roma, via Alessandria n. 129, in qualità di Presidente e rappresentante legale del movimento politico denominato "l'Italia è Popolare - Movimento sturziano", dei cui poteri e della cui identità sono certo.

Lo stesso è stato preventivamente ammonito sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace.

Roma, 19 gennaio 2018

Ai sensi dell'articolo 65 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, i dati contenuti nel presente modulo saranno utilizzati per le sole finalità previste dal d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, e

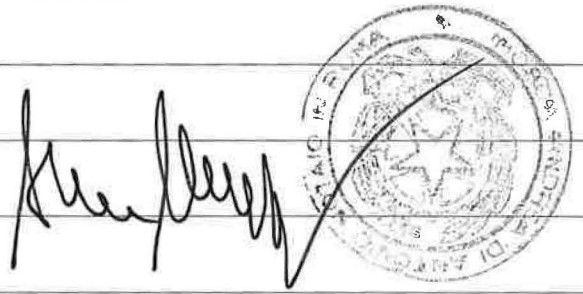
successive modificazioni, dal d.lgs. 20 dicembre 1993, n. 533, e successive modificazioni, nonché dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e successive modificazioni, secondo le modalità a ciò strettamente collegate.

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

Ai sensi delle norme di cui all'art. 21, comma 2, del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, ed in particolare quelle di cui agli artt. 46, 47 e 76, certifico vera e autentica la firma, apposta in mia presenza dal signor **GALLETTI Gian Luca**, nato a Bologna il 15 luglio 1961, domiciliato per la carica a Roma, in via Salaria n. 292, in qualità di rappresentante legale del movimento politico denominato "Centristi per l'Europa", dei cui poteri e della cui identità sono certo.

Lo stesso è stato preventivamente ammonito sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace.

Roma, 19 gennaio 2018



Ai sensi dell'articolo 65 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, i dati contenuti nel presente modulo saranno utilizzati per le sole finalità previste dal d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, dal d.lgs. 20 dicembre 1993, n. 533,

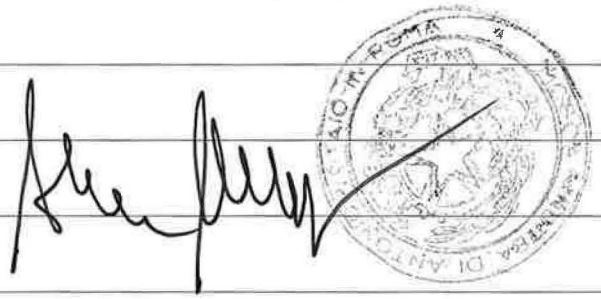
e successive modificazioni, nonché dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e successive modificazioni, secondo le modalità a ciò strettamente collegate.

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

Ai sensi delle norme di cui all'art. 21, comma 2, del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, ed in particolare quelle di cui agli artt. 46, 47 e 76, certifico vera e autentica la firma, apposta in mia presenza dal signor **DELLAI Lorenzo**, nato a Trento il 28 novembre 1959, domiciliato per la carica a Roma, in via Annibal Caro n. 18, in qualità di Presidente e rappresentante legale del partito denominato "Democrazia Solidale", dei cui poteri e della cui identità sono certo.

Lo stesso è stato preventivamente ammonito sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace.

Roma, 19 gennaio 2018



Ai sensi dell'articolo 65 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, i dati contenuti nel presente modulo saranno utilizzati per le sole finalità previste dal d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, dal d.lgs. 20 dicembre 1993, n. 533, e successive modificazioni, nonché dalla legge 27 dicembre

2001, n. 459, e successive modificazioni, secondo le modalità a ciò strettamente collegate.